

L'ISOLA E L'ACCORDO ITALO-ALGERINO

Soru: «Nuovi spazi per l'economia sarda»

Ricadute positive per energia, agroalimentare, miniere e commercio

dall'inviato

ALGHERO. Non c'è stato nessun incidente istituzionale. Il presidente della Regione Renato Soru è stato invitato a partecipare formalmente al vertice intergovernativo, assistendo all'incontro bilaterale tra il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani e il ministro dell'Energia algerino, Chakib Khelil. Insomma, è stato rispettato l'articolo 52 dello statuto dell'autonomia.

Il vertice istituzionale sardo, secondo lo Statuto, deve essere coinvolto nella «elaborazione dei progetti dei trattati di commercio che il governo intenda stipulare con Stati esteri in quanto riguardino scambi di specifico interesse della Sardegna».

E al tavolo Soru ha giocato le sue carte, aprendo spazi nuovi per le imprese sarde. «Con la firma dell'accordo — ha detto il governatore — è nata una collaborazione economica e commerciale che coinvolgerà anche la nostra isola. Prima di tutto arriverà finalmente il metano e questo fatto rianimerà tutto il sistema delle imprese, rendendole sicuramente più competitive. Ma anche le famiglie sarde godranno di grandi vantaggi. Avremo entro breve la possibilità di consumare fino a un tetto di due miliardi di metri cubi di gas l'anno».

«In secondo luogo — ha continuato il presidente — si aprono nuove prospettive di mercato in un paese che sta costruendo, grazie alle proprie risorse energetiche, il suo futuro. E noi qui possiamo inserirci grazie alla proposta del nostro agroalimentare o offrendo le nostre esperienze e le nostre sapienze nel campo minerario. Alcuni canali sono stati già aperti».

Passando al fenomeno dell'immigrazione, nuovo per la Sardegna, Soru ha detto che il problema deve essere affrontato con serenità. «La Sardegna non deve avere paura dell'immigrazione. Noi sardi siamo un milione e 640 mila e saremo un milione 300 mila nel 2050 senza incentivi alle nascite e un'immigrazione controllata».

E ancora: «Non dimentichiamo che siamo stati noi in passato, con le nostre capacità e il nostro lavoro, ad arricchire altri paesi. Accogliamo perciò

gli immigrati come una risorsa, seppure attraverso flussi controllati».

Gli attacchi dei giorni scorsi del parlamentare forzista Mauro Pili non potevano restare senza risposta. E infatti Soru ha commentato ironico: «Eh sì, il presidente dell'Algeria è venuto in Sardegna per fare un dispetto a Pili...». Quanto al «ripensamento» che Renato Soru avrebbe avuto sul progetto del gasdotto, il presidente della Regione ha detto ancora: «Pili racconta solo una parte delle cose. Io non ero contrario al gasdotto, ero invece contrario all'ipotesi che lo pagasse la Sardegna. E infatti, come si può vedere, oggi questo non succede. La vecchia giunta di centrodestra voleva invece giustificare il gasdotto, ipotizzando di far costruire quattro o cinque centrali a gas in Sardegna. Questo avevano scritto anche nel Piano energetico regionale».

Insomma, accusa respinta al mittente.

Intanto, ieri sera i segretari regionali di Cgil-Cisl-Uil Giampaolo Diana, Mario Medde e Francesca Ticca hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Romano Prodi. «La presenza sua e di alcuni ministri del governo da lei presieduto, oggi ad Alghero — si legge nella nota —, è di grande importanza per la Sardegna perché, con la firma dell'intesa commerciale per il gasdotto Algeria-Sardegna-Italia, che sanerà finalmente una storica ingiustizia nei confronti dei sardi, concretizza in parte la prima stesura dell'Intesa istituzionale di programma del 1999 tra governo e Regione Sardegna. Questa firma premia, sia pure con grande ritardo, le lotte fatte da Cgil, Cisl e Uil negli ultimi 20 anni per rivendicare la metanizzazione della Sardegna, che nel 1999

hanno portato alla sottoscrizione della citata intesa, inizio di un cammino politico-tecnico-progettuale che oggi si conclude».

Nella lettera i dirigenti sindacali esprimono poi il timore che questioni importanti e di grande valenza per lo sviluppo dell'isola (come la riscrittura dell'intesa, la definizione delle tariffe elettriche per gli impianti energivori, il rilancio del tessile, dell'agroalimentare e dell'aerospaziale) debbano subire, per essere affrontate e risolte, gli stessi tempi richiesti per la definizione del gasdotto.

Perciò i sindacati hanno concluso scrivendo: «Ora ci aspettiamo che al più presto la presidenza del Consiglio dei ministri indichi la data per la ripresa del confronto governo-giunta regionale-sindacati, per chiudere positivamente un'intesa che le popolazioni isolate attendono per il rilancio del lavoro e dello sviluppo della Sardegna».

P.M.

